

**INTERVISTA****Il ministro
Valditara
annuncia un
piano per ridurre
il tasso
di burocrazia
della scuola**

- Bordin a pag. 35 -

Valditara: dalle supplenze agli appalti, alleggerire il lavoro di prof, segreterie e presidi

Ora un piano tagliaburocrazia

Lo sblocco del contratto? Frutto di una scelta politica

DI ELENA BORDIN

Un piano per sburocrazizzare la scuola, dal fascicolo docente agli appalti. È il prossimo obiettivo del ministro dell'istruzione e del merito, **Giuseppe Valditara**, dopo lo sblocco del contratto scuola che consentirà a 1,2 milioni di dipendenti di avere entro dicembre gli arretrati dal 2019 e a regime i relativi aumenti. «Intendo agire su tre fronti: legislativo, regolamentare e procedimentale», perché, argomenta Valditara, così come «in altri settori si rivendica la necessità di uno Stato amico, anche la Scuola deve diventare una Scuola "amica", cioè vicina ai cittadini e che sappia motivare chi ci lavora». E circa i retroscena relativi alla firma, dopo due settimane di trattative, di un contratto fermo da anni, Valditara dice: «La firma è frutto di un cambio di clima e di rapporti. Abbiamo avviato con i sindacati un dialogo molto costruttivo. E abbiamo fatto alcune proposte che consentiranno di arrivare ad avere un aumento medio di circa 120 euro al mese». E le pressioni della Ragioneria? Nessuna pressione, replica il ministro, «così come non c'è mai stato sul tavolo l'ipotesi di un atto unilaterale per distribuire i fondi. Sarebbe stato contrario a questo nuovo approccio basato

sul dialogo. Voler dare risposte immediate alla scuola è stata una precisa scelta politica».

Domanda. Il contratto scuola è stato firmato per la parte economica con una tantum aggiuntiva di 100 milioni. Cosa risponde a chi replica che comunque gli stipendi dei docenti restano tra i più bassi in Europa e anche in Italia se confrontati, a pari livello di titoli di studio, con gli altri comparti pubblici?

Risposta. La grande sfida che abbiamo di fronte è la valorizzazione della figura del docente. Nel libro che ho scritto con Alessandro Amadori, "È l'Italia che vogliamo", ricordo che il più grande uomo di Stato romano, Ottaviano Augusto, aveva una particolare considerazione anzitutto di due figure professionali: il medico e l'inse-

gnante. Entrambe si prendono cura della persona.

D. E dunque?

R. È dunque evidente che bisogna ricavarne le conseguenze in termini di promozione sociale e di gratificazione economica. Con la chiusura del contratto, attesa da quattro anni, abbiamo dato un primo decisivo segnale, sia di metodo che di merito. Primi passi, certo, ma specie se consideriamo il conte-

sto macroeconomico difficilissimo segnato dalla crisi energetica, la svolta rispetto al passato mi pare netta.

D. Come è stato possibile concludere così rapidamente un contratto bloccato da anni?

R. Innanzitutto c'è stato un importante cambio di clima e di rapporti. Abbiamo avviato con i sindacati un dialogo molto costruttivo nell'interesse della scuola italiana. Ciò che poi ha contribuito al rapido sblocco delle trattative sono state alcune proposte nuove che abbiamo fatto ai sindacati e che sono tutte contenute nella dichiarazione congiunta e nell'Accordo per la anticipazione della parte economica: lo "stralcio" degli aumenti pregressi fino al 31 dicembre 2022, cioè della parte economica, il che consentirà il pagamento per Natale degli arretrati,





senza attendere i mesi canonici dalla firma del complessivo contratto, che ci avrebbe portati a giugno 2023; e poi, come lei ricordava, i 100 milioni aggiuntivi che hanno consentito di raggiungere quota 100 euro mensili di aumento medio; non ultimo, l'impegno a reperire comunque i 300 milioni necessari a portare stabilmente l'au-

mento contrattuale a quasi 120 euro al mese. È complessivamente l'accordo più favorevole di tutti gli ultimi rinnovi contrattuali.

D. Ci sono state pressioni a chiudere da parte della Ragioneria generale?

R. No, così come non c'è mai stato sul tavolo l'ipotesi di un atto unilaterale per distribuire i fondi. Sarebbe stato contrario a questo nuovo approccio basato sul dialogo. Voler dare risposte immediate alla scuola è stata una precisa scelta politica.

D. Bruxelles chiede, tra le riforme Pnrr per la scuola, anche una differenziazione salariale in base al merito dei docenti. Il precedente governo l'ha tradotta in uno scatto anticipato dopo 9 anni di formazione in servizio proficua per una platea assai limitata di prof. Ha intenzione di proseguire su questa linea?

R. Francamente, dare qualche soldo in più dopo 9 anni di buoni risultati formativi a non oltre, a regime, il 5% dei docenti non credo produca grandi risultati. Mi pare più una riforma velleitaria per dire all'Europa che in qualche modo si è differenziato e premiato il merito. Ma il merito dei docenti, se mi concede il gioco di parole, è anzitutto quello di far emergere il merito dei ragazzi.

D. Quindi come intende procedere?

R. Il nostro sistema scolastico deve porsi come assoluta priorità quella di favorire l'emersione dei talenti di ciascuno, quindi penso piuttosto a docenti specificamente formati anche sotto il profilo pedagogico e psicologico che supportino

il ragazzo, lo aiutino se ha difficoltà particolari ad affrontarle o se ha talenti particolari a svilupparli. Penso anche a una task force di docenti esperti che sostengano gli studenti nel periodo estivo o nel pomeriggio, quando rischiassero di essere abbandonati a loro stessi: la Grande Alleanza che ho in mente fra docenti, ragazzi, famiglie e territorio non vive solo nell'orario strettamente scolastico, è piuttosto un modo di ripensare la società. Dobbiamo disegnare un sistema in cui formazione dei docenti e didattica sempre più personalizzata vadano a braccetto.

D. Il Pnrr contempla anche la riforma dell'istruzione tecnica e di quella professionale. Il decreto che le prevede, l'Aiuti ter, è in attesa di essere attuato.

R. Ho costituito un Gruppo Ristretto di Lavoro composto da esperti per ipotizzare la creazione di una filiera modulare, graduale e continua che veda, come accade in Europa, un unico sistema differenziato, ma integrato e integrabile. Un sistema in sequenza composto da qualifiche professionali di livello Eqf 3 a 17 anni -durata di tre anni-, diplomi tecnico-professionali di livello Eqf 4 a 18 -quattro anni-, diplomi tecnico-tecnologici di livello Eqf 5 tra i 19 e i 21 -da 5 a 7 anni- e diplomi tecnologici superiori di livello Eqf 6, come le lauree universitarie, a 22 e dunque otto anni, grazie alla recente legge n. 99/2022 sugli Its Academy che li prevede esplicitamente.

D. Che ruolo avranno le imprese?

R. Immagino una filiera professionale connessa col tessuto produttivo dei territori e con le esigenze delle imprese: l'istruzione è anche presidio e moltiplicatore di sviluppo. Non devono più esistere un'istruzione di serie A e una di serie B, ma un unico sistema dell'istruzione focalizzato sulla valorizzazione dei molteplici e differenti talenti, in grado di garantire, oltre a solide competenze di base, anche quelle competen-

ze pratiche capaci di assicurare occupabilità e competitività per il nostro sistema industriale.

D. Intanto gli istituti tecnici e professionali fanno fatica a trovare i docenti delle materie caratterizzanti e per i laboratori...

R. Occorre consentire agli istituti scolastici di poter ricorrere, per specifici incarichi, a competenze provenienti dal mondo dell'impresa e delle professioni.

D. Fondi consistenti del Pnrr per l'edilizia rischiano di restare inutilizzati per i ritardi con cui sono stati attribuiti agli enti locali. Concederete una proroga?

R. Siamo ben consapevoli della situazione in cui si trovano gli enti locali e del termine del 31 marzo. Ci siamo subito attivati con il ministero dell'economia per negoziare una proroga del termine nell'ambito delle milestone del Pnrr. Sono certo che riusciremo a trovare una soluzione, sommando la proroga consentita con gli indispensabili provvedimenti di semplificazione e velocizzazione che rendano più rapide le procedure, sempre nel rispetto dei principi del diritto europeo.

D. Le scuole denunciano da tempo di essere oberate da crescenti adempimenti burocratici, tra prescrizioni Anac, privacy, fascicolo del lavoratore, gestione delle supplenze e degli acquisti. Come pensa di intervenire?

R. Ho appena istituito una commissione di esperti per una radicale semplificazione delle procedure. Voglio liberare docenti, dirigenti scolasti-





ci, personale amministrativo dai lacci della burocrazia. Intendo agire su tre fronti: quello legislativo, quello regolamentare e quello procedimentale. I primi aspetti saranno proprio, tra gli altri, quelli relativi alla gestione delle supplenze, alla semplificazione degli acquisti, soprattutto quelli di minor valore, ed al fascicolo del docente. Come in altri settori si rivendica la necessità di uno Stato amico, penso ad esempio ad un Fisco non più arcigno, anche la Scuola deve diventare una

Scuola "amica", cioè vicina ai cittadini e che sappia motivare chi ci lavora. E una Scuola "amica" è anzitutto una scuola sburocratizzata.

—© Riproduzione riservata—

Supplemento a cura
di Alessandra Ricciardi
 aricciardi@italiaoggi.it

Immagino una filiera professionale connessa col tessuto produttivo dei territori e con le esigenze delle imprese: l'istruzione è anche presidio e moltiplicatore di sviluppo



Giuseppe Valditara



Peso:1-1%,35-74%

492-001-001